



# PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 3 n°134

## Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

[www.campomolino.it](http://www.campomolino.it) cell. D. Luciano **340 2259239** [luciano.cescon@gmail.com](mailto:luciano.cescon@gmail.com)

<b>SABATO 20 LUGLIO</b> Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <b>Lettori:</b> Pessotto Giovanni e Minesso Lidia <b>Ore 17,30 Def.ti Rosolen Antonio e Casagrande Pierina</b>
<b>DOMENICA 21 LUGLIO</b> Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 <b>Lettori:</b> Furlan Giuseppee Meneghin Loretta <b>+ XVI Domenica del Tempo Ordinario</b> <b>Ore 09,00 Per la comunità parrocchiale</b>
<b>LUNEDÌ 22 LUGLIO</b> 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18 <b>S. Maria Maddalena</b> <b>Ore 17,00 Def.ti Pasquale ed Evelina</b>
<b>MARTEDÌ 23 LUGLIO</b> Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8 <b>S. Brigida, patrona d'Europa</b> <b>Ore 17,00 Def.ti Genitori Bertola Norma; Def.ta Suor Milena</b>
<b>MERCOLEDÌ 24 LUGLIO</b> Ger 1,1.4-10; Sal 70; Mt 13,1-9 <b>Ore 17,00 Per le anime del Purgatorio</b>
<b>GIOVEDÌ 25 LUGLIO</b> 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28 <b>S. Giacomo ap.</b> <b>Ore 17,00 Def.ti Narciso, Maria e Don Bruno</b>
<b>VENERDÌ 26 LUGLIO</b> Sir 44,1.10-15; Sal 131; Mt 13,16-17 <b>Ss. Gioacchino e Anna</b> <b>Ore 17,00 Per le anime del Purgatorio</b>
<b>SABATO 27 LUGLIO</b> 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 <b>Lettori:</b> Nadalet Stefania e Costoli Luigi <b>Ore 17,30 Def.ti Berlese Giseppe, Eugenio e Luciana; Def.ti Cescon Lino e Emma</b>
<b>DOMENICA 28 LUGLIO</b> 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 <b>Lettori:</b> Buriola Serenella e Padovan Lucia <b>+ XVII Domenica del Tempo Ordinario</b> <b>Ore 09,00 Def.to Bolzonaro Ortensio ord. moglie e figli; Def.to Coden Camillo.</b> <b>S. MESSA CLASSE 1945 VIVI E DEFUNTI</b> <b>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</b>

**Funerale Tomasi Fiore: offerte casetta € . 275,00; offerte chiesa € . 200,00; altre € .70,00.**

### RIFLETTERE

Dio si preoccupa per noi! Dio è attento a noi, come Gesù lo era per i suoi discepoli. Se la missione parte dalla sua chiamata e dall'esperienza profonda del Maestro, ora la stessa missione termina con una delicata attenzione sia per i discepoli che per la folla. Gesù nota i diversi bisogni di tutti, le loro necessità. Da una parte quella dei suoi, di prendere un attimo di riposo, dall'altra l'attesa di salvezza del suo popolo. Gesù è il Pastore che pasce il suo popolo.

La prima lettura fa da contrasto alla figura di Gesù. È un oracolo contro i falsi pastori che hanno disperso il gregge e non se ne sono presi cura. Dio interviene costituendo nuovi pastori e promettendo un nuovo inizio. Paolo, nella sua lettera agli Efesini, ci fa meditare fino a che punto è arrivato l'amore di Cristo per l'uomo. Col suo sacrificio di unico e vero pastore, che raduna e riconcilia, ha fatto di due popoli un solo gregge.

Il vangelo sottolinea con realismo e concretezza i tratti caratteristici del vero pastore, di cui il Signore è la piena realizzazione. Gesù è talmente consegnato alle necessità degli altri che partecipa attivamente alla situazione in cui si trova a vivere: si commuove per la situazione di sbandamento del gregge come si preoccupa per ogni singola creatura. E si fa prossimo alle necessità altrui.

Sia come pecore individuali, sia come gregge, corriamo sempre il rischio di ritrovarci come gente dispersa, senza pastore, in balia di noi stessi o degli altri. La storia ce lo insegna. Ma la Parola di Dio ci dice che, comunque sia il comportamento dell'uomo, Dio è il primo interessato a ricondurre l'umanità sulle vie della vita, a preoccuparsi dei suoi figli, a prendersene cura. Questa è la grande speranza che illumina i nostri giorni, talvolta minacciati dal buio della disperazione. Dio non abbandonerà mai coloro che ha creato e redenti nel sangue del suo Figlio. Con profonda fede possiamo ripetere lungo i nostri giorni le parole del salmista: *Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.*

Gesù chiama anche noi, oggi, a fare esperienza di lui dopo una settimana di impegni e di attività. Ci chiama attorno alla mensa della sua Parola e del suo Pane di vita per confortarci e sostenerci nella nostra esistenza quotidiana. Si svela a noi come Maestro e Signore e desidera essere il nostro riposo e la nostra gioia. Desidera, come per i discepoli, ascoltare il racconto delle nostre attività, lo svolgersi delle nostre giornate, in un clima di profonda amicizia e familiarità. Non siamo soli nel percorrere la storia: lui è con noi, al nostro fianco. Ma noi vogliamo sederci vicino a lui, stare con lui, partecipare a ciò che ci vuole donare?

Gesù ha uno sguardo profondo, di compassione e di tenerezza, verso tutta l'umanità. Come per la folla di allora, nella sua misericordia desidera che giunga a tutti l'annuncio del Regno. Tale sguardo ci ricorda come Dio ami l'uomo e mandi suo Figlio perché comunichi ad ogni creatura quell'amore che esprime la sua passione di salvezza. Quell'amore che, solo, è in grado di rigenerare l'umanità inserendola nella vita divina.

Ma dove vuole condurci il Signore? Quale è per noi il vero riposo, il vero ristoro, la vera pace e beatitudine del cuore? Desidera portarci a gustare l'intimità con lui, la sua misericordia, l'amore profondo del suo cuore. Accogliendo i doni eucaristici che ci vengono offerti nella celebrazione domenicale, possiamo ritrovarci in Cristo come creature rinnovate. Ed essere condotte, giorno dopo giorno, dalla decadenza del passato alla pienezza della vita nuova, fino a giungere ai pascoli della vita eterna.

### **LITURGIA DELLA PAROLA + XVII Domenica del Tempo Ordinario**

**Dal secondo libro dei Re 2 Re 4,42-44**

In quei giorni, da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

**Salmo Responsoriale** *Dal Salmo 144 (145)*

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo

opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 4,1-6**

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Parola di Dio.

† **Dal vangelo secondo Giovanni Gv 6,1-15**

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fatevi sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Parola del Signore.

**PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 2 gennaio 2019**

**Catechesi sul "Padre nostro": 3. Al centro del discorso della montagna**

Proseguiamo le nostre catechesi sul "Padre nostro". Il Vangelo di Matteo colloca il testo del "Padre nostro" in un punto strategico, al centro del discorso della montagna. Intanto osserviamo la scena: Gesù sale sulla collina presso il lago, si mette a sedere; intorno a sé ha la cerchia dei suoi discepoli più intimi, e poi una grande folla di volti anonimi. È questa assemblea eterogenea che riceve per prima la consegna del "Padre nostro".

La collocazione, come detto, è molto significativa; perché in questo lungo insegnamento, che va sotto il nome di "discorso della montagna", Gesù condensa gli aspetti fondamentali del suo messaggio. L'esordio è come un arco decorato a festa: le Beatitudini. Gesù incorona di felicità una serie di categorie di persone che nel suo tempo – ma anche nel nostro! – non erano molto considerate. Beati i poveri, i miti, i misericordiosi, le persone umili di cuore... Questa è la rivoluzione del Vangelo. Dove c'è il Vangelo, c'è rivoluzione. Il Vangelo non lascia quieto, ci spinge: è rivoluzionario. Tutte le persone capaci di amore, gli operatori di pace che fino ad allora erano finiti ai margini della storia, sono invece i costruttori del Regno di Dio. È come se Gesù dicesse: avanti voi che portate nel cuore il mistero di un Dio che ha rivelato la sua onnipotenza nell'amore e nel perdono! Da questo portale d'ingresso, che capovolge i valori della storia, fuoriesce la novità del Vangelo. La Legge non deve essere abolita ma ha bisogno di una nuova interpretazione, che la riconduca al

suo senso originario. Se una persona ha il cuore buono, predisposto all'amore, allora comprende che ogni parola di Dio deve essere incarnata fino alle sue ultime conseguenze. L'amore non ha confini: si può amare il proprio coniuge, il proprio amico e perfino il proprio nemico con una prospettiva del tutto nuova. Dice Gesù: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». Ecco il grande segreto che sta alla base di tutto il discorso della montagna: siate *figli del Padre vostro che è nei cieli*. Apparentemente questi capitoli del Vangelo di Matteo sembrano essere un discorso morale, sembrano evocare un'etica così esigente da apparire impraticabile, e invece scopriamo che sono soprattutto un discorso teologico. Il cristiano non è uno che si impegna ad essere più buono degli altri: sa di essere peccatore come tutti. Il cristiano semplicemente è l'uomo che sosta davanti al nuovo Roveto Ardente, alla rivelazione di un Dio che non porta l'enigma di un nome impronunciabile, ma che chiede ai suoi figli di invocarlo con il nome di "Padre", di lasciarsi rinnovare dalla sua potenza e di riflettere un raggio della sua bontà per questo mondo così assetato di bene, così in attesa di belle notizie. Ecco dunque come Gesù introduce l'insegnamento della preghiera del "Padre nostro". Lo fa prendendo le distanze da due gruppi del suo tempo. Anzitutto gli ipocriti: «Non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente». C'è gente che è capace di tessere preghiere atee, senza Dio e lo fanno per essere ammirati dagli uomini. E quante volte noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello e dà una vera testimonianza, non una contro-testimonianza. La preghiera cristiana, invece, non ha altro testimone credibile che la propria coscienza, dove si intreccia intensissimo un continuo dialogo con il Padre: «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto». Poi Gesù prende le distanze dalla preghiera dei pagani: «Non sprecate parole: essi credono di venire ascoltati a forza di parole». Qui forse Gesù allude a quella "*captatio benevolentiae*" che era la necessaria premessa di tante preghiere antiche: la divinità doveva essere in qualche modo ammansita da una lunga serie di lodi, anche di preghiere. Pensiamo a quella scena del Monte Carmelo, quando il profeta Elia sfidò i sacerdoti di Baal. E anche io penso a tanti cristiani che credono che pregare è – scusatemi – "parlare a Dio come un pappagallo". No! Pregare si fa dal cuore, da dentro. Tu invece – dice Gesù –, quando preghi, rivolgiti a Dio come un figlio a suo padre, il quale sa di quali cose ha bisogno prima ancora che glielo chieda. Potrebbe essere anche una preghiera silenziosa, il "Padre nostro": basta in fondo mettersi sotto lo sguardo di Dio, ricordarsi del suo amore di Padre, e questo è sufficiente per essere esauditi. È bello pensare che il nostro Dio non ha bisogno di niente: nella preghiera chiede solo che noi teniamo aperto un canale di comunicazione con Lui per scoprirci sempre suoi figli amatissimi. E Lui ci ama tanto.